

Precari? Sì, ma divisi

AZIENDA SCUOLA

Di Alessandra Migliozi

Onda d'autunno

Salta l'unità nella protesta contro i tagli

Spaccatura nel mondo dei precari. L'unità fraterna che si era creata la scorsa estate e che aveva dato vita, a luglio, al Coordinamento precari scuola (il Cps, unione di vari comitati nazionali e locali) sempre essere finita, messa a dura prova dalle divisioni sulle nuove occasioni e modalità di protesta. Al centro del contenzioso una data, quella del prossimo sciopero, della prossima iniziativa nazionale. «Ci mobileremo il 4 dicembre», erano stati i primi annunci. Poi qualcosa è cambiato. «Il 5 c'è il No B day, la giornata contro Berlusconi», spiegano dal Cps, «rischiavamo di essere oscurati». Così in una assemblea di fine ottobre è spuntata la data dell'11 dicembre, che è la stessa in cui la Flc Cgil sarà in sciopero. Apriti cielo: per le frange più radicali del mondo precario questo è stato un segnale. «Il Cps», è l'accusa, «si sta appiattendendo sulle scelte della Cgil. Peraltro l'11 dicembre la Finanziaria sarà già stata approvata, a quel punto sarà inutile ogni manifestazione». Così i supplenti che contestano la Gelmini hanno cominciato a spaccarsi, come i tifosi. Se prima parlavano come gruppo collettivo ora spuntano i «noi» e i «loro». E nello scambio di reciproche accuse emergono i nomi di due sindacati: la Flc Cgil e i Cobas.